

rava di non porre la sua candidatura a Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Molare e Ponzone.

La radunanza riuscì non solo numerosa, ma sotto ogni riguardo scelta, e per acclamazione eletto presidente il sig. Grattarola Dott. Giuseppe, unanime deliberò di rivolgere preghiera al sig. Marchese Salvago perchè volesse desistere dalla presa determinazione. Questi, intervenuto all'adunanza dietro le vivissime istanze di numerosi elettori, commosso da sì unanime ed imponente dimostrazione ringraziò con elevatissime parole e, spiegato il motivo che l'aveva indotto a pubblicare la lettera anziindicata, pregava a voler ben ponderare se non fosse il caso di desistere definitivamente dal mantenere la sua candidatura; la quale ad ogni modo desiderava fosse un segnacolo di concordia almeno fra gli elettori di questo Mandamento in cui è conosciuto, perchè egli non si sentiva troppo alto a sostenere combattimenti elettorali.

E ripetendo cordiali ringraziamenti per l'offerta molto onorifica, applauditissimo, abbandonava la sala.

In seguito l'assemblea unanime deliberava di rivolgere caldissima preghiera al sig. Marchese Salvago perchè di fronte alle tante e così solenni dimostrazioni degli elettori di questo Mandamento voglia accettare l'offerta di candidatura, e di nominare per propugnarne l'elezione, un comitato che riuscì composto pel Comune di Molare dei signori:

Grattarola dott. Giuseppe, Presidente - Gaioli-Boidi Conte Luca - Gaioli-Boidi Conte Gabrio - Gallo Giovanni Antonio, esattore - Gualco Gio. Batta, farmacista - Viotti Giacomo, consigliere - Grattarola Bernardino, ufficiale postale - Gilardi Marco, Vice Conciliatore - Oddone Carlo, proprietario - Bruno Paolo, proprietario Ighina Giacomo, negoziante - Fràtino Maurilio, Cons. Comunale, — Lapa Paolo, id. - Tobia Giuseppe, id. - Peruzzo Luca, id. - Gilardi Gio. Batta, proprietario - Raffaghelli Domenico, Cons. Comunale - Anfossi Gio. Batta, agente - Frisone Nicolao, id. - Deguidi Michele id. - Francalanci Pietro, id. - Renolfi Gerolamo, Cons. Com. - Pesce Matteo, id. - Grattarola Giovanni, proprietario - Ighina Gio. Batta, negoziante - Bottino Bartolomeo, proprietario - Borgarelli Alessandro, negoziante - Tobia Francesco, albergatore - Ferrando Andrea, impresario - Brenta Antonio, negoz. - Fortunato Marcello, proprietario - Peruzzo Carlo.

Pel comune di Cassinelle dei signori: Serpero Giulio, Sindaco - Gallo geometra Domenico, Assessore - Gallo Oscar - Grattarola Giacomo, farmacista - Guala Domenico, Id. - Cartosio Domenico, maestro - Ivaldi Domenico, negoz. - Piola Giuseppe, fu Ferdinando, proprietario - Vercellino Luigi, Assessore - Barberis Leone, Cons. Com. - Barberis Severino, maestro.

Pel comune di Prasco dei signori: Gallesio-Pinna Conte Giulio, proprietario - Deberchi Giovanni, agente.

Molare, 8 Luglio 1895.

ILL. SIG. MARCHESE,

A nome del Comitato costituito nell'adunanza tenutasi ieri dagli elettori di queste regioni per propugnare la candidatura di V. S. Ill.ma a Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Molare e Ponzone, ho l'onore di rivolgere a V. S. Ill.ma caldissime preghiere perchè voglia degnarsi di accettare questa candidatura alla quale è in modo sì spontaneo designato dalla pubblica opinione degli elettori, non per meschina gara di campanile, ma perchè apprezzando la sperimentata sua pratica degli affari amministrativi, è certo che saprà convenientemente difendere gli interessi di queste regioni in seno al Consiglio Provinciale.

E io mi lusingo che ella vorrà arrendersi ad esaudire il voto così unanimemente e solennemente manifestato ieri in seno a detta adunanza, che è pur quello della grande maggioranza degli elettori di queste regioni.

E con tale speranza a nome di questo comitato anticipatamente ne la ringrazio e mi dichiaro colla massima stima

Di V. S. Illustrissima

p. il Comitato
Grattarola dott. Giuseppe.

Castelletto d'Orba (Villa Castelvero) 9 Luglio 1895.

PREG. SIG. DOTT.
GIUSEPPE GRATTAROLA

La sua gentile lettera mi ha vivamente commosso. Nell'adunanza tenutasi domenica in Molare invitai gli elettori a riflettere serenamente se non conveniva rinunciare alla mia elezione contrastata non solo da avversari leali, aperti ed attivi, ma cziandio da amici inerti od infidi; li invitai a ponderare i motivi da me esposti francamente, che mi trattennero dal presentare io stesso la mia candidatura. Per risposta ai miei consigli ella mi comunica la deliberazione presa dalla numerosa e scelta adunanza di elettori, e la costituzione del comitato di cui ella fu nominato presidente. Malgrado le mie dichiarazioni e le mie preghiere si vuole ad ogni costo la mia elezione.

Le perseveranti insistenze scuotono il mio proposito di astensione dalla vita pubblica; dissipano i miei timori d'essere inscientemente occasione di dissidi, e il non aderire a tanta unanimità sarebbe indifferenza, ingratitudine. Non posso negare a coloro che mi diedero sempre benevoli attestati di simpatia, di riunire i loro voti sul mio nome, benchè l'imminenza delle elezioni, e la nessuna preparazione rendano incerto il responso dell'urna.

Qualunque possa essere l'esito mi compiacerò di aver corrisposto alle preghiere di ottimi amici, in mezzo ai quali vivo, e coi quali ho comuni gli interessi.

Ma, egregio signor dottore, mi permetta una domanda: agli elettori del Mandamento di Ponzone hanno pensato lei, e i membri del comitato?

Com'ebbi occasione di ricordare all'assemblea tenutasi domenica scorsa a Molare, nel mandamento di Ponzone io

sono affatto sconosciuto di nome e di persona, e non si può chiedere ad elettori intelligenti di votare per un ignoto.

Se lei e gli amici comuni vogliono realmente iniziare una campagna elettorale mi facciano conoscere in quel Mandamento.

Non mi pare il caso, trattandosi di elezioni amministrative, di dare un programma tanto meno in paesi come i nostri, nei quali non vi è lotta viva di partiti, che turbino la quiete operosa della vita amministrativa. Ripeto quanto dissi a Molare; appartengo alla generazione che prese parte ai patriottici e liberali entusiasmi del 1848; l'età può rendere conservatore, reazionario mai; se nelle credenze spirituali m'inchino al pontefice, come cittadino sento l'orgoglio che l'Italia abbia una dinastia gloriosa e nazionale con sede a Roma capitale del Regno.

Rinnovo a lei sig. dottore ed ai suoi colleghi i miei ringraziamenti, e con un'amichevole stretta di mano mi confermo

Di V. S. dev.mo
PARIS MARIA SALVAGO.

Ci scrivono da Morbello:

Alcuni vanno vociferando che molti elettori dei due Mandamenti di Ponzone e di Molare, raccoglieranno i loro suffragi, non sopra il nome dell'avv. Gianoglio, ma bensì sopra quello del marchese Salvago.

Se queste dicerie fossero veritiere, quale sarebbe il motivo che costringe questi tali elettori, a schierarsi contro il Gianoglio? Certamente non può essere che una lotta di campanile, lotta che gli elettori di buon senso dovrebbero evitare, poichè il vecchio consigliere avv. Gianoglio, seppe disimpegnare il suo mandato con amore ed attitudine, incontrando la simpatia e la fiducia in tutti i paesi ch'egli rappresentava.

Voi elettori che tanto blaterate contro il Gianoglio diteci: potete di esso lagnarvi?

In questi pochi anni che sedette in Consiglio Provinciale, il suo contegno non fu forse pari alla fiducia impostagli nell'ultima elezione?

Riflettete e meditate accuratamente, o elettori!..... e poi siamo persuasi che sarete concordi con noi nel dire, che questa non è altro che una lotta suscitata per spirito di campanile.

Noi vogliamo sperare, anzi nutriamo somma fiducia che queste dicerie non abbiano ombra di verità alcuna, e che tutti gli elettori liberi ed indipendenti, domenica p. v. accorreranno alle urne, votando il nome dell'avv. Gustavo Gianoglio.

Pables.

IL SOGNO D'UN POETA

Me non punge desio di beni immensi, nè di cocchi eleganti; l'oro ed il fasto men ch'ognuno pensi mi sono affascinati.

Io lascio di buon grado a chi lo vuole de la gloria il miraggio, fugace come, nell'april, del sole l'incantevole raggio.

Abborro l'orgie, i gaudi impuri, i vortici di libertine danze, e il folle gioco onde talor si troncano carissime speranze.

Ben altro è il sogno mio, l'unico sogno che mente e cor m'alletta. Da lunga pezza unicamente agogno d'aver una casetta.

Una casetta azzurra come il velo de l'infinito oceano che innanzi le si stenda, come il cielo che le rida lontano.

Una casetta civettuola, alzata sovra un pendio d'olivi, a cui l'eco di lieta o sconsolata gente non mai arrivi.

E là, soletto a la gradita prova, spoglio d'ogni altra cura, cantar la sempre varia e sempre nova beltà de la natura.

Pianger le angosce de l'età presente vigliacca ed infelice, muta ai gentili affetti, ignobilmente de l'oro adoratrice.

A. Gemme.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'13 Luglio

(Nostro Telegramma Particolare.)

74 - 4 - 63 - 59 - 21

LA SETTIMANA

Per abbondanza di materia siamo obbligati a sopprimere parecchie corrispondenze inviateci.

La fiera di S. Guido che comincia lunedì ci è già preannunciata da una quantità di baracconi con ogni sorta di vedute, spettacoli, ecc. il tutto condito da scampanellii e fracassi spaventevoli di ogni sorta da far ammattire in 24 ore gli abitanti della piazza dell'Addolorata.

Anche sul prolungamento della via Vittorio Emanuele è stato occupato dal teatro delle pulci. Sono pulci sapienti. All'erta o spettatori!

Al Teatro alla Terme agisce la compagnia piemontese diretta dal signor Bonelli col cav. Milone, il Vaser e molte altre nostre antiche e simpatiche conoscenze.

Annegamento — Mercoledì verso le ore 19 certo Reimandi Enrico sedicenne, recavasi a prendere un bagno nella Bormida nelle vicinanze dello sbocco del Medrio, ma forse mal pratico del nuoto o colto da improvviso malore miseramente annegava. Tosto si diede mano alla ricerca del cadavere e dopo non poche ricerche veniva estratto dalle acque verso le ore 23.

Il Reimandi non è che una delle molte vittime che annualmente fa la Bormida, e ciò succede generalmente perchè i nuotanti, spesso poco esperti e talune volte non esperti affatto nel nuoto, vanno